

LA PROCURA BLOCCA 106 MILIONI: SERVIRANNO A RISARCIRE CHI AVEVA INVESTITO NELL'AUMENTO DEL 2014

Il maxisequestro alla Vicenza ridà speranza a 8 mila azionisti

GIANLUCA PAOLUCCI

Ci sono 7658 soci della Popolare di Vicenza che da ieri hanno qualche speranza di rivedere i loro soldi. A loro disposizione ci potranno essere 106 milioni di euro sequestrati ieri dalla procura di Vicenza su un conto della vecchia Popolare, ora in liquidazione coatta amministrativa, presso la filiale di Milano del Monte dei Paschi di Siena.

I quasi 8000 mila azionisti sono coloro che hanno aderito al cosiddetto «miniaumento» del 2014, quando la banca lanciò un rafforzamento patrimoniale da circa un miliardo tra nuove azioni e conversione di obbligazioni. Ma il cui investimento era «viziato» dal mancato rispetto delle regole per il collocamento di prodotti d'investimento presso il pubblico indistinto. In particolare, sarebbero stati «sollecitati» dalla banca a investire nelle azioni della fu Popolare pur non avendo le caratteristiche per investire in quello strumento.

Il sequestro da 106 milioni di euro alla «vecchia» Popolare di Vicenza, una volta terminato l'iter processuale del giudizio in corso - attualmente in fase d'indagine, che dovrebbe però essere riunito con il troceno principale adesso nella fase dell'udienza preliminare - potrà essere utilizzato proprio per risarcire gli azionisti dan-

neggiati, come ha spiegato ieri il procuratore capo di Vicenza, Antonio Cappelleri, in quanto rappresentano «il profitto realizzato dalla banca con l'aumento di capitale del 2014, reso possibile dall'attività di ostacolo alla vigilanza della Consob». Accusa contestata all'ex dg Samuele Sorato e all'ex vicedirettore Emanuele Giustini, due dei 7 imputati.

L'iter del sequestro è stato piuttosto complicato. La richiesta risale al 16 aprile del 2017, quando ancora la banca seppur traballante era ancora «in bonis» sotto il controllo di Atlante. Ma il 18 maggio scorso il gip autorizzava il sequestro dei 106 milioni quale «profitto del reato» contestato dai pm di Vicenza, ma dichiarava contestualmente la competenza del Tribunale di Milano. Un conflitto di attribuzione risolto dalla Cassazione, che ha stabilito la competenza di Vicenza riportando tutto il procedimento alla procura berica che ha potuto così eseguire il provvedimento. Un ruolo importante per individuare il denaro lo hanno avuto i commissari liquidatori della bad bank (Fabrizio Viola, Giustino Di Cecco e Claudio Ferrario). Gli stessi che nei giorni scorsi hanno fatto partire le azioni revocatorie verso gli ex vertici della popolare vicentina che si erano spogliati dei propri beni per sottrarli alle richieste risarcitorie.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

